

stro, che la Signoria nostra stagi più a proveder a queste cosse, che sarà in danno nostro *etc.*

Dil dito, di 8, hore una di note. Come a hore 21, il papa li mandò a dir, andasse a hore 23 da lui; et cussi andoe. Qual chiamò il suo secretario, *etiam* il cardinal Cosenza, il governador e missier Hadriano, quasi come testimonij, dicendo haver letere dal ducha, che lo episcopo di Castello e il ducha de Urbin erano fuziti di Civita di Castello a Siena, dove non hanno auto recapito, et erano andati a Pitiano; perhò voleva esso orator scrivesse li, hessendo loco dil governador nostro, ge li deseno. Et l'orator rispose, mai lo faria senza hordine di la Signoria nostra. Et il papa *alta voce* disse: Non semo per aspetar risposta di Venecia, dicendo: Ben, ne havete inteso *etc.* L'orator zercò justificar Pitiano *etc.*; et dice, che, dovendo venir il ducha con lo exercito verso Siena, vol tuor questa seusa per tuor Pitiano.

Dil dito, a di 8, hore 6. Come il papa spazò do letere al ducha, qual è a Sisi, come à dito a li oratori senesi, non dagino recapito *etc.*; et li hanno risposto creder Pandolfo non lo farà; et hanno scripto a Siena e aspetta risposta. Et che il cardinal San Severin et l'orator francese à dito al papa, di Pandolfo, non se impazi, per esser ricomandado dil re; e à scrito al ducha vadi contra Zuan Zordan Orssini, expedito habi le cosse dil cardinal e dil signor Julio, *videlicet* di tuorli il stato. *Item*, il duca soprascritto va a Siena; et il papa li à risposto a una sua, soprasiedi fino habi risposta.

* Vene Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, et mostrò al collegio una letera, abuta di Roma, in conformità. El papa vuol tuor Pitiano, perhò ricomanda le cosse dil conte; nel qual loco di Pitiano è il conte Alvise, fiol dil governador nostro.

A di 13 zener. In collegio. Vene domino Marco Malipiero, maistro et comendador di Cypri, per la parte fo messa l'ultimo pregadi, di dar il possesso di Colosso a domino Andrea Malipiero, suo fiol natural *etc.*, dicendo esser stà suspesa, perchè sier Zorzi Corner, el cavalier, al fiol dil qual, el reverendissimo cardinal, per il gran maistro di Rodi è stà data la expetativa di gran maistro comendador in suo loco *post mortem*, et dal papa e dal consejo di X à 'buto le bolle, che li saria danno *etc.* Or fo terminato, per la Signoria, aldir le parte in contraditorio.

In questa matina non fo nijuna letera, et u'ltimi cossa di gran importaffia, reduti i savij a consultar, *videlicet* una letera di 15 novembrio et una di 4

decembrio, di l'orator a Roma, drizata a li capi di X. In materia, il papa voria far liga con la Signoria nostra, et stretta intelligentia contra Franza, et *solum cum solo*. Parlò dicendo: La Signoria comanda et vederà quello farò, li manderò carta biancha. Et è da saper, per il consejo di X, a di 22 novembrio fo terminato dar ditte letere al collegio, *tamen* li padri non le hanno volute far lezer in pregadi, e fo fatto gran mal. Or fo consultato di scriver a Roma et in Franza *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di Milan e Franza.

Da Ravenna, di 11, hore 17. Come, per messi parti sabato da Gualdo, dove era Valentino con le gente, che, a di 5, Zuan Paulo Bajon, con la compagnia, ussi di Perosa, e andato a Siena; e Perosi si dete. Dove li mandò do signori, missier Agapito, missier Remolino, e lui non volea intrar, nè li forraussiti vi intrasse, ma galdesse le intrade. La domenega dovea andar a Sisa; *etiam* Civita di Castello li portò le chiave; et che si gloria di quello à fato a Vitelozo; porta sul capello una vella di arzento sgonfia; e dovea andar verso Siena. Dil ducha di Urbin, el dì di Nadal, inteso di Vitelozo preso con lo episcopo di Castello e do altri, fugite, si judicha, a Siena, *licet* Pandolfo non li fosse molto amico, e pasato verso le rive di Zenoa. L'artilarie parte è ritornà a Fosabrun e parte a Pexaro; e uno messo, venia di campo, è stà preso in Monte Feltro verso San Leo; e tre dì è sta fato precession e feste in la Marcha e Romagna e trar di bombarde per l'aquisto di Sinigai.

Da Milan, dil secretario, di 8. Come il gran maistro intese la nova di Sinigai, e dil prender di quelli signori, si dolse assai, insieme con li altri francesi, non per li presi, perchè dicono è stati rebelli al duca Valentino, ma per Sinigai, che era ricomandà al re, et il fiol dil prefeto è in Franza. Et li capetanij, monsignor di Montason e il capetanno Ricardo à ditto, il ducha volea tuor Ravenna e Zervia, ma essi capetanij mai hanno voluto consentir. *Item*, el baly dil Digiun à ditto aver di Elegagna, el re di romani aver tolto il sigilo al maguntino, el qual, inteso il re li volea meter le man a dosso, è andà nel suo stato. *Item* li sguizari, à scrito Valentino si fazi, par sia stà suspesa, perchè à mandà a dir non li bisogna; e di li oratori regij è da' sguizari O si ha; e missier Zuan Jacomo Triulzi à ditto, Belinzona sarà causa di mal con sguizari.

Di Franza, di l'orator, date a Lochies, a di ultimo. Come in quel zorno si aspetava uno orator